

IGNIS ARDENS **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXIX
SETTEMBRE - OTTOBRE 2003

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 15
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) € . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**ANCORA SULLE CELEBRAZIONI
DEL CENTENARIO** **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

I GÀ FATO PAPA EL NOSTRO PIOVAN!... " 4

**IL MAGNIFICO CURATO DI ROMA
E DEL MONDO** " 5

**IL PRIMO PELLEGRINAGGIO TREVIGIANO
A ROMA PER RENDERE OMAGGIO
AL NUOVO PAPA PIO X** " 6

**FESTA LITURGICA DI SAN PIO X
21 AGOSTO 2003** " 7

**IL GRANDE PELLEGRINAGGIO DEL 5-9 AGOSTO
2003 ALLE VENERATE SPOGLIE DI SAN PIO X
BASILICA DI SAN PIETRO - ROMA** " 13

PIO X NEI MIEI RICORDI " 16

CRONACA PARROCCHIALE

ESTATE, TEMPO DI VACANZA " 19

**OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO
E DELL'IMPEGNO VERSO LE MISSIONI** " 23

**DON GIUSEPPE BERNO:
65 ANNI DI SACERDOZIO, 73 DI MISSIONE** " 24

CI HANNO SCRITTO... " 25

IN RICORDO DI... " 26

VITA PARROCCHIALE " 27

ANCORA SULLE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO

*MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE*

In questo numero di Ignis si conclude la pubblicazione dei documenti che riguardano quanto è stato fatto a Riese in occasione del centenario della elezione del Cardinal Sarto a Papa Pio X.

Si tratta in particolare dell'importante omelia che il Card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha tenuto a Riese il 21 agosto 2003, festa Liturgica di San Pio X.

E' un messaggio importante per la Comunità Parrocchiale di Riese.

San Pio X, ha detto il Cardinale, ha da dirci qualcosa anche oggi, sia ai Riesini che abitano a Riese, come a quelli che sono sparsi per il mondo, specialmente per chi ha dovuto emigrare anni fa in Australia e in Canada.

Il Card. Poletto ha detto che a San Pio X stanno a cuore tre cose: la dottrina cristiana per tutti, l'Eucaristia e la difesa della verità.

Sarà bene rileggere e meditare quelle riflessioni.

Un altro grande avvenimento che ha interessato la Parrocchia di Riese è stato il Pellegrinaggio a Roma alla Tomba di San Pio X, e all'Udienza del Papa, nel mese di agosto 2003.

In Ignis sono riportati il discorso di Papa Giovanni Paolo II, all'Udienza, e l'Omelia del card. Virgilio Noè, nella Basilica di San Pietro, alla Tomba di San Pio X, oltre all'interessante cronaca dei giorni del Pellegrinaggio.

Interessante la testimonianza di Mario Gazzola su San Pio X che ci fa rivivere i giorni della sua esaltazione richiamandoci il fervore che c'è stato in tutta la diocesi di Treviso, nei paesi limitrofi a Riese, e natu-

ralmente in Riese, prima del Concilio Vaticano II.

Nella parte riservata alla cronaca, in questo numero i giovani di Riese scrivono le loro interessanti attività formative e distensive, durante l'estate.

Auguriamo che sia l'inizio di una collaborazione ad Ignis, che certamente interessa loro giovani, ma è auspicabile che interessi anche tutti gli altri gruppi parrocchiali, per imitarli, e far conoscere così agli affezionati lettori del periodico, le loro attività.

Stiamo per entrare nel 2004, anno che ricorderà i novant'anni dalla morte di Pio X e i cinquant'anni dalla sua solenne iscrizione nell'Albo dei Santi della Chiesa, cioè la sua Canonizzazione avvenuta il 29 maggio 1954.

Anche questo periodico celebrerà le nozze d'oro della sua regolare pubblicazione, iniziata dopo questa suprema esaltazione.

In tutti questi anni ha tenuto viva la conoscenza di Papa Pio X, ha puntualmente documentato i grandi avvenimenti che hanno interessato la sua figura.

Ha tenuto uniti tutti i Riesini, anche se sparsi in tutte le parti del mondo...

Riconosciamo che anche in quest'anno speciale del centenario, ha tenuto fede a queste finalità, e inviamo i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Molti hanno già rinnovato la loro adesione e ringrazio, per la stima e l'attaccamento dimostrati, auguro che molti altri, conoscendo il periodico abbiano ad abbonarsi, soprattutto quelli che avevano aderito negli anni passati.

CONOSCERE PIO X

I GÀ FATO PAPA EL NOSTRO PIOVAN!...

I gà fato Papa el nostro **Piovan!** Erano stupefatti i parrocchiani di Salzano, mentre le campane suonavano a festa. Per quasi nove anni l'avevano ben conosciuto. Girava per tutte le case, fossero di famiglie devote o di miscredenti. Parlava con loro dei lavori nei campi, delle viti malate, della disastrosa crisi serica che aveva portato alla chiusura di tante filande. Aveva poco più di trent'anni, in quel 1867 fresco di unione del Veneto all'Italia. Rivolgeva sempre la parola in dialetto. Che amava, come fosse il linguaggio più vicino alla vita, ai triboli e all'intelligenza dei suoi affidati. Difendendo la spontaneità e l'efficacia della parlata locale. "Ciama tuti col nome che i li ciama a casa sua - raccomandava al cappellano - parchè altro xe dirghe a uno: Francesco, calmati! E altro dirghe: Checo! Càlmate!".

Bonario lo era, il figlio di Giobatta Sarto, cursòr del comune di Riese, cioè messo comunale, e di Margherita Sanson, sartoretta di campagna. Ma guai a credere che fosse un'anima candida, contenta di tutto. Quelle sue grosse mani, che conoscevano i lavori duri della terra, erano continuamente su documenti e libri. Non solo di preghiera. Lo avrebbe dimostrato da pontefice, opponendosi con estrema fermezza e con piena conoscenza degli eventi alla dissennata prima guerra mondiale. Uomo di grande fede, scriverà angosciata nella primavera del 1914, poco prima della sua morte: "I popoli privati della luce della verità rivelata da Dio, non più avezzi ai freni della legge di Cristo, accesi di cieche passioni, corrono a comune rovina." Altro che belle epoche e trionfi della borghesia compradora e industriale.

La sua esperienza di parroco, che seguirà l'intera sua vita di vescovo, patriarca e infine Papa, lo faceva interprete genuino delle speranze, dei desideri, dei bisogni della gente comune. Che tutto cercava, fuorchè guerre e conquiste coloniali. **Pio X** aveva vissuto da cancelliere di curia a Treviso il passaggio del Veneto dall'Austria all'Italia. Se n'era andato dal capoluogo della

Marca per diventare vescovo di Mantova, proprio in quel 1875 quando iniziava il grande esodo migratorio dal Veneto alle Americhe. Spinti ad andarsene non solo dalle condizioni economiche, ma dal disprezzo con cui la classe dominante, atea e massonica, trattava il loro cattolicesimo, la loro devozione al Papa, ai parroci contadini. In loro difesa, don Giuseppe Sarto da patriarca di Venezia incoraggiava le associazioni, sostenne l'ingresso in politica dei cattolici. Tanto che la giunta radicale di Riccardo Salvatico cadrà per essere sostituita da una nuova, di liberali moderati e cattolici. Una delle prime decisioni del nuovo consiglio comunale veneziano sarà il ripristino del ponte di barche per le festività tradizionali del Redentore e della Madonna della Salute. Ama il canto gregoriano, riforma la nusica sacra, chiede che ogni chiesa abbia organo e coro. In una lettera al vescovo di Treviso, Andrea Longhin, spiega che tutta la quotidianità, la vita politica, i rapporti umani, devono essere ispirati alla religione, ai principi della fede, alla Carità di Gesù Cristo, "facendo di tutti, come dei primi cristiani, cor unum et anima una." Estraneo ai dogmatismi, schietto con il suo Catechismo dedicato alle scuole di dottrina, ricordava con i suoi tratti di umiltà e allegria spontanea altri suoi successori di scuola veneta: Papa Giovanni, Papa Luciani. Il loro radicamento è la condizione per l'universalità del magistero.

Semplicità e povertà sono l'orgoglio di Papa **Pio X**. Quando l'aver sostenuto sempre i valori di base della famiglia cristiana, l'onestà, la laboriosità, la parsimonia, il senso del rispetto e dell'onore, l'attaccamento alle tradizioni, la religiosità comunitaria.

Condivisi da generazioni di emigranti, che li diffonderanno oltre gli oceani. Le ultime parole del suo testamento, steso nel 1909, sono: "Nato povero, vissuto povero e sicuro di morir poverissimo".

Dal Gazzettino del 3 agosto 2003

IL MAGNIFICO CURATO DI ROMA E DEL MONDO G. F. F.

Pio X, appena pochi giorni dopo la sua elezione al trono papale, cominciò a scrivere la sua prima lettera Enciclica al mondo cattolico, lettera che avrebbe portato, col sigillo del Pescatore la data della Vergine del Rosario: 4 ottobre 1903.

In essa accennò all'aggravante morbo dei tempi, cioè all'allontanarsi degli uomini da Dio e propose il programma del suo supremo governo: «*Instaurare omnia in Christo*» (Incentrare tutte le cose in Cristo).

Affrontò quindi il problema dell'educazione del clero: «*Si formino in Cristo i seminaristi, gli ordinandi, i sacerdoti perchè non anelino ad altro che alla gloria di Dio e al bene delle anime*».

Fece seguire poi i suggerimenti per curare l'educazione religiosa, praticare la carità, favorire le società e le organizzazioni cattoliche perchè, scrisse: «*i tempi che corrono richiedono azione, osservanza fedele e integra delle leggi divine, professione franca ed esterna della fede*». Chiuse l'Enciclica con una preghiera fiduciosa a Dio, con la speranza nella intercessione della Vergine Santa e dei Santi perchè riteneva che: «*la restaurazione del genere umano in Cristo fosse solo opera di Dio misericordioso*». Un mese dopo, il 6 novembre tenne il Concistoro (riunione dei Cardinali) e pronunciò la sua prima allocuzione.

Ma alla sua anima pastorale non potevano bastare la penna per comunicare con i milioni dei suoi figli spirituali e il misurato latino d'una allocuzione in Concistoro per intrattenersi con il senato della Chiesa. Egli pensava al pulpito, ricordava con nostalgia i diocesani lasciati a Treviso, a Mantova, a Venezia, riandava col pensiero agli incontri con le folle, agli uditori attenti di Tombolo e Salzano. Pensava a tutta la gente semplice, anche di Roma, che, della sua Enciclica scritta in latino, forse non ne avrebbe neppure conosciuto il contenuto.



Pio X spiega il Vangelo della Domenica alle Parrocchie di Roma nel Cortile della Pigna

Perciò accolse con vera gioia la domanda d'ammissione ad un'udienza dei suoi nuovi diocesani.

Il 13 settembre, 3000 fedeli della Parrocchia Vaticana, radunati nel giardino della Pigna ascoltarono il primo discorso pastorale del Papa, discorso diviso in tre punti:

«*Adempimento dei doveri religiosi, educazione cristiana dei figli, fiducia nella Provvidenza*».

Il pomeriggio del 4 ottobre, 15.000 parrocchiani delle chiese di Trastevere invasero i giardini Vaticani per sentire la sua parola.

Egli, con la chiarezza che gli era abituale, trattò questi temi:

«*Fedeltà alla chiesa, amore alla famiglia, devozione del Rosario*».

Nelle domeniche successive, nel cortile di San Damaso, ebbero luogo altre udienze destinate ai parrocchiani dei diversi rioni di Roma.

Il Papa, commentò per loro, per ben otto anni, fino al 1911, quasi ogni domenica, come un diligente parroco, il Santo Vangelo del giorno, traendone utili ammaestramenti di vita cristiana. Le fotografie di quegli anni ce lo mostrano nelle pose più singolari ed espressive: presentato in

marginale al palco, esposto al balcone con un gesto di maggiore accostamento verso l'uditorio, nell'atto di muovere le mani con forma contenuta e paterna.

Ogni volta, quando il Santo Padre aveva finito il suo discorso, si innalzava il canto di chiusura dell'udienza: «*Noi vogliam Dio*».

Era un giuramento che dal cortile di San Damaso saliva alle Logge di Raffaello, al balcone da dove il Papa parlava ed echeggiava fin sulla Piazza San Pietro per riconfermare nelle varie contrade di Roma il grande attaccamento dei fedeli al Vicario di Cristo.

L'accademico e letterato francese Renato Bazin che assistette a quelle conversazioni pastorali, vedendo che tutti gli uditori, più o meno colti, si sentivano commossi e conquistati perchè capivano che il Papa veramente li amava nel Signore, ebbe a dire: «*Pio X è il magnifico curato di Roma e del mondo intero che sa parlare come San Pietro, con accenti di fede e d'amore per far conoscere alle anime Gesù Cristo*».

Purtroppo quando il male fisico cominciò a piegare il suo corpo impedendogli di stare ritto in piedi, il Santo Padre si vide costretto a rinunciare alla gioia di quegli incontri col suo popolo. Questa rinuncia provocò un grande dispiacere al suo cuore di Padre e di Pastore e fu accolta con amarezza da tutti quei Romani che avevano preso la bella abitudine di andare ad ascoltarlo perchè «*Parla così bene, dicevano, che è un piacere sentirlo*».

IL PRIMO PELLEGRINAGGIO TREVIGIANO A ROMA PER RENDERE OMAGGIO AL NUOVO PAPA PIO X

GINESTA FASSINA FAVERO

Dopo l'elezione del Card. Sarto al soglio pontificio sorse, nel popolo trevigiano, il desiderio di recarsi a Roma a rendere il dovuto omaggio al nuovo Papa.

Anche i buoni abitanti di Riese, (la maggior parte dei quali non era mai uscita dai confini del proprio paese, tranne che per recarsi qualche volta al mercato di Castelfranco e tanto meno era salita in treno) cominciarono ad accarezzare il sogno di fare un viaggio fino alla città eterna e per realizzarlo non badarono ad affrontare disagi, distanze, sacrifici economici.

Così, quando nel novembre 1903, fu organizzato il primo pellegrinaggio trevigiano, parecchi si unirono ai Trevisani, ai Tombolani e ai Salzanesi e partirono alla volta di Roma. Il Santo Padre li accolse in udienza particolare e, passando fra loro prostrati al bacio dell'anello, col suo bonario sorriso e con chiaro accento veneto, andava dicendo:

«*Anca ti Toni, ma varda Eto, e ti Bepi. Che bravi, si venui a Roma par saludarme. Che el Signor ve benedissa*».

Cosa provassero quelle brave persone nel sentirsi chiamare per nome dal Papa è difficile spiegare. Si sa solo che diedero sfogo ai loro sentimenti piangendo di commozione e di gioia.

Fra i Salzanesi vi era anche un certo Luigi Boschin, cognato del Pontefice, perchè aveva sposato la di Lui sorella Lucia. Se ne stava in un angolo, confuso fra gli altri pellegrini.

Mons. Bressan lo vide e lo invitò ad uscire dalla sala dicendogli che il Papa voleva riceverlo in udienza privata. Il Boschin obbedì, ma fu trattenuto dalla guardia pontificia posta di sentinella alla porta. Il povero uomo, mortificato, ritornò al suo posto. Mons. Bressan, saputo l'accaduto, gli suggerì:

«*Ditegli che siete il cognato del Papa*».



I Coniugi Lucia Sarto e Luigi Boschin

Egli allora si fece coraggio, si avvicinò alla guardia e in tono un po' confidenziale le disse:

«*El me lassa andar, mi son el cugnà de Pio X*».

La sentinella dapprima si mostrò sorpresa, poi fece dei

segni ad un'altra guardia e pronunciò alcune parole in una lingua incomprensibile. Passarono pochi istanti e arrivarono alcuni svizzeri che si posero sull'attenti e si misero in posizione di presentant'arm.

Boschin, che non ne sapeva niente di cerimoniale e di etichetta, rimase sbalordito e si rapacificò solo più tardi quando fu ricevuto dal Papa in udienza privata assieme alle sorelle Sarto.

Il Santo Padre gli chiese notizie della moglie, signora Lucia, e delle tre figlie e gli regalò per ciascuna di loro, un prezioso Rosario.

S'informò pure dello stato di salute e della situazione familiare dell'altra sua sorella, Antonia, che viveva a Salzano perchè sposata con Francesco De Bei. Anche a lei, per suo mezzo, mandò un Rosario.

Il Boschin quando, tornato al paese, raccontava agli amici cosa era avvenuto in quel giorno, s'illuminava in volto e si commoveva.

Non meno entusiasti furono gli altri pellegrini di Riese, di Tombolo, di Salzano e di Treviso, nel cuore dei quali rimase sempre vivo il ricordo della bontà, dell'affabilità e della semplicità del novello Pontefice che, pur essendo salito sul trono più alto del mondo, continuava a considerarsi il "Servo dei Servi di Dio".

FESTA LITURGICA DI SAN PIO X 21 AGOSTO 2003

Le celebrazioni del Centenario si sono concluse con la festa liturgica di San Pio X il 21 agosto 2003.

È stata una grandiosa conclusione.

Moltissimi i fedeli alla Messa del Card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino e alla Solenne Processione per le vie del paese.

Commovente ed efficace la Parola del Cardinale. Ha toccato il cuore di tutti, specialmente con l'esortazione finale. Abbiamo raccolto e trascritto per i molti lettori il testo dell'omelia.

SALUTO DEL PARROCO DI RIESE ALL'INIZIO DELLA SANTA MESSA

A sua Eminenza card. Severino Poletto, finalmente è giunta l'opportunità e la possibilità di far festa a San Pio X con Lei qui a Riese.

La ringrazio di cuore per questa sua scelta e decisione. San Pio X certamente ne gode in cielo.

Riese e paesi circostanti, come vede, sono qui stasera a celebrare la solennità liturgica di San Pio X.

Insieme quindi pregheremo e ascolteremo la sua parola di maestro e Pastore.

Concluderemo con una processione per le vie del paese, portando la sua immagine e la sua reliquia.

Ricordando quanto che nel Seminario di Treviso abbiamo ugualmente appreso del nostro Santo Pio X, ringraziamo il Signore per questo dono fattoci, ci impegneremo a imitarlo sulla strada della santità, e invociamo la sua benedizione su tutti.

IL CARDINALE HA COSÌ PRESENTATO LA MESSA

Sono venuto a celebrare nel paese natale di San Pio X, Riese che acquista anche il nome Riese Pio X, con tanti fratelli sacerdoti... qualcuno addirittura compagno di scuola, amici e conoscenti e con tutti voi cari fratelli di Riese e paesi limitrofi.

Mi dà la possibilità di ricordare in particolare quest'oggi, questo Santo a cui mi sento legato, perchè pur essendo in Piemonte ormai da più di cinquant'anni, sono nato nella diocesi e provincia di Treviso. Allora ci disponiamo alla celebrazione riconoscendolo che siamo poveri peccatori e chiedendo perdono al Signore dei nostri peccati.

COSÌ QUINDI HA PARLATO NELL'OMELIA

Sia lodato Gesù Cristo.

Carissimi, oggi pomeriggio ho avuto la possibilità, tornando a Riese dopo tanti anni, di rivisitare la piccola casa dove nacque San Pio X e vi devo dire che ho provato la stessa emozione che ho sentito quando da studente insieme ai miei compagni di scuola del Seminario Minore di Treviso, forse nelle vacanze a Biadene, sono venuto a visitare.

Questo mi rende felice di essere qui stasera a celebrare con voi la sua Festa Liturgica. Vorrei che fossimo tutti orientati a capire che celebrare la festa vuol dire innanzitutto ringraziare il Signore per il dono di questa grande personalità di Pontefice, di Vescovo, di cristiano che la vostra Comunità di Riese ha saputo esprimere.

Vogliamo poi ricordare il Centenario della sua elezione al Sommo Pontificato.

Quando però noi partecipiamo all'Eucarestia, come stiamo facendo adesso, e celebriamo la festa di un Santo, dobbiamo confrontarci con



Il Cardinale Poletto alla conclusione della Processione

lui e quindi dobbiamo imparare la vita cristiana dall'esempio dei Santi, imparare dalla Vergine Maria e soprattutto dal Signore. Allora riascoltiamo la Parola di Dio che è stata proclamata. Quando si legge la parola di Dio non dobbiamo mai dimenticare che il Signore parla a noi, dei nostri problemi attuali delle nostre anche aspirazioni ideali: dobbiamo sentirci coinvolti da quello che il Signore ci dice.

Mentre ascoltavo la lettura tratta dal brano del Profeta Ezechiele immaginavo... qui abbiamo anche l'immagine di San Pio X. Si sentiva il Profeta dire:

«Il Signore Gesù che i Profeti annunciano come il futuro Messia e Salvatore non era conosciuto dal popolo di Israele al tempo dei Profeti». Però Dio parla al suo popolo già con in mente il progetto definitivo di salvezza. E questo è il discorso messianico, quello che fa Ezechiele, del futuro Buon Pastore che apparirà sulla terra nascendo dalla Vergine Maria e che viene sulla terra per radunare l'umanità dispersa.

«Io stesso, dice il Signore, radunerò il mio popolo. Io stesso andrò in cerca delle mie pecore, andrò a cercare quella smarrita, le radunerò insieme e le porterò a pascolare

su pascoli ubertosi e le farò riposare. Io stesso le passerò in rassegna, le giudicherò, le radunerò una per una».

Allora mentre sentivo il Signore parlare così a me e a voi attraverso il Profeta Ezechiele, pensavo: che queste cose si realizzano adesso... è adesso che il Signore è qui in mezzo a noi e ci ha radunato, ci passa in rassegna, ci giudica, ci riconosce, e ci legge nel cuore.

Allora immaginiamo che anche San Pio X stasera sia qui nella sua comunità a fare quello che fa Gesù. Perché noi se crediamo, nel dogma della comunione dei santi, non è fantasia dire che noi e i santi siamo in profonda comunione.

E loro sono presenti, e lui è qui presente in mezzo a noi. Allora noi possiamo veramente immaginare che come Vicario di Cristo (lo è stato su questa terra, Vicario di Cristo e successore di Pietro) questa sera, in questa sera, in questa Comunità, Pio X è qui per radunarci, per guardarci negli occhi, per leggerci nel cuore, per passarci in rassegna e dire:

«Come sta la vita spirituale della mia Riese? Quale situazione di fede c'è oggi, a tanti anni di distanza dai tempi in cui, io ero un ragazzo e qui imparavo i contenuti della fede?...».

CHE COSA CI DICE OGGI SAN PIO X

Dobbiamo davvero sentire che i Santi sono presenti ma attenti ai nostri problemi. Non dobbiamo fare dei discorsi sulle nuvole.

Questa sera, siamo qui a festeggiare San Pio X nella sua festa liturgica, ma parla concretamente a noi e dice: *«Certo, oggi state molto meglio rispetto ai miei tempi».*

Anche se col Sindaco, visitando la sua Casetta si diceva che insomma, era una casa dignitosa, che poi non era dei più

poveri del paese di Riese a quel tempo, perché il papà era un dipendente del Comune (non so se a quei tempi i Comuni pagavano bene, ma immaginiamo che pagassero bene!). Ma la situazione generale era di povertà!

Io stesso ad anni di distanza dalla vita di Pio X ho sperimentato nel nostro caro Veneto situazioni di povertà... la 2ª Guerra Mondiale e i primi anni dopo...

Oggi no, oggi c'è ricchezza, oggi c'è progresso, benessere, e Pio X ci domanda:

«Questo progresso è un bene, ed è un dono di Dio, una fortuna purchè non sia vissuto soltanto per il proprio egoismo. Si è accompagnato col progresso anche nella vita spirituale e anche nella fede, oppure abbiamo dimenticato il cammino verso il Signore?».

Allora quello che Paolo diceva ai cristiani di Tessalonica, questa sera San Pio X lo dice a noi:

«A me è stato affidato il Vangelo, sono stato cristiano, prete, Vescovo, Cardinale, Patriarca e Papa per annunciare il Vangelo di Dio. E non l'ho fatto per la gloria umana. Non l'ho fatto per la popolarità o per i battimani della gente: avrei voluto dare anche la vita purchè Cristo e il Vangelo venisse annunziato a tutti e conosciuto da tutti».

Voi sapete che il suo programma di Pontefice era: *«Instaurare omnia in Cristo».*

Ricapitolare, secondo l'espressione di Papa Pio X, tutte le cose in Cristo, l'unico Salvatore.

E allora penso che sia anche bello sentire la pagina del Vangelo di Giovanni che è stata proclamata come l'esame che il Signore ha fatto a Pio X prima di chiamarlo al Sommo Pontificato.

È l'esame che ha fatto a Pietro sulle rive del lago Tiberiade:

«Simone di Giovanni (Giuseppe Sarto) mi

ami più di costoro?».

«Certo, Signore (lui ha risposto) tu sai che ti amo».

«Allora pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle!».

Soltanto chi ama Gesù Cristo può farlo sia Papa, o Vescovo, o Sacerdote, o diacono, o cristiano... perchè anche il cristiano deve pascere sè stesso e le persone che gli sono affidate... Pensate voi genitori, la responsabilità che avete di guidare nel cammino della vita i vostri figli. Allora soltanto chi ama è abilitato a pascere, a guidare come il Pastore, nel caso di Pio X, la Chiesa universale.

Stasera a Riese, ricordando attraverso la Parola di Dio, l'esperienza spirituale di Pio X potremo domandarci: quale messaggio per la Chiesa universale vuol darci?

Noi sacerdoti stamattina nella Liturgia delle ore abbiamo letto una riflessione che si trova nella sua Enciclica sulla Liturgia: il valore della preghiera fatta con i Salmi.

QUALE MESSAGGIO DÀ ALLA SUA RIESE?

Ma la sua Riese, la sua Comunità parrocchiale in cui è nato, è stato battezzato, dove lui è cresciuto... deve stasera domandarsi: secondo il pensiero di Pio X che è stato anche vice-parroco 9 anni a Tombolo, che è stato parroco a Salzano, poi Vescovo, Papa... secondo il pensiero di Pio X quale deve essere l'impostazione essenziale della vita cristiana della Parrocchia?

Attenzione perchè la Parrocchia non è costituita soltanto dal registro dei battesimi che il parroco tiene diligentemente nell'archivio: la Parrocchia siamo noi, persone battezzate che devono poi vivere da cristiane. Non è un fatto anagrafico l'appartenenza alla Chiesa.

È un fatto di fede, di vita cristiana. Allora quali possono essere, nel pensiero di Pio X,

le dimostrazioni essenziali della vita di una Parrocchia?

Velocemente le dico, anche perchè vorrei restassero impresse, perchè io stasera ho scelto veramente di parlare a livello di vostro fratello. Sono stato parroco 15 anni, quindi mi interessa molto che la vita delle Parrocchie sia una vita significativa.

E l'espressione della significatività non sia data soltanto con la Messa della domenica, cosa importantissima... ma si attui nella testimonianza della famiglia, della società e del mondo.

Allora mi pare che con molta sintesi potremo dire che a Pio X della vita della Parrocchia di Riese, stanno a cuore tre cose:

1° - La dottrina cristiana per tutti: bambini, giovani e adulti. Voi sapete che il famoso Catechismo di Pio X è stato quasi per un secolo il Catechismo della Chiesa Universale, in realtà è nato a Salzano, dove lui, parroco, ha scritto un quadernetto con 577 domande e risposte per spiegare i contenuti della fede ai suoi parrocchiani e ogni anno apportava qualche miglioramento, qualche perfezionamento.

Perchè? Perchè lui è convinto (ed anch'io sono altrettanto convinto di questo) che i cristiani devono sapere i motivi della loro fede e delle loro convinzioni.

Quindi devono conoscere il Catechismo.

2° - L'Eucaristia: l'Eucaristia come centro (il Concilio ce l'ha ricordato) fonte e culmine della vita Cristiana.

Voi sapete che Pio X è stato un innovatore coraggioso perchè superando la distanza che il giansenismo aveva operato tra i cristiani e il Mistero Eucaristico, ha allargato la possibilità della Comunione fino ai bambini che avessero l'uso della ragione, quindi di 6-7 anni, aprendo così una strada di fede e di santità anche nelle persone giovanissime.

3° - La difesa della verità: terzo elemento nel quale si deve configurare la vita di una Comunità cristiana, la difesa della verità.

In Pio X c'è stata questa grande preoccupazione, soprattutto da Papa, di dare una chiara presentazione del magistero, della dottrina e dell'insegnamento, perchè la gente non fosse influenzata da un falso concetto di modernità. Perchè la modernità è anche un fatto positivo, è un fatto di progresso; ma se viene interpretata in modo sbagliato, dove l'uomo si lascia prendere da un delirio di onnipotenza e crede di poter fare senza Dio, allora la modernità è negativa. Pio X ha messo "*i puntini sulle i*", su questo grande pericolo.

QUAL'È LA CONOSCENZA DELLA NOSTRA FEDE?

Credo, cari fratelli e sorelle di Riese, che questa sera noi dobbiamo verificarci su questi tre punti: come è la conoscenza della nostra fede cristiana?

Noi sappiamo rendere ragione agli altri dei motivi per i quali andiamo a Messa la Domenica, per i quali facciamo la Comunione? Noi sappiamo sostenere una discussione con un compagno di lavoro che si proclama ateo e dire perchè noi crediamo in Gesù Cristo, o perchè crediamo all'aldilà?

E allora voi capite che la vita di una Parrocchia non può reggere soltanto con alcune celebrazioni rituali, senza dei seri cammini di formazione e di approfondimento della fede. Noi non possiamo non attirare la vostra attenzione, sul fatto che i bambini vengono ancora al Catechismo, ahimè terribile constatazione: vanno al Catechismo per la Prima Comunione e poi non vanno a Messa alla Domenica.

È terribile questo fatto... perchè vanno al Catechismo per prepararsi all'Eucaristia e poi non partecipano all'Eucaristia. Ma la vera preparazione all'Eucaristia è partecipare alla Messa di ogni Domenica.

Noi tutti oggi, abbiamo le stesse questioni: 90% di bambini che vanno al Catechismo e 7 o 8% che va a Messa alla Domenica. È tremendo... questo è il vero controsenso, è il vero dramma... Li abbiamo vicini a noi alla Cresima e poi da giovani è difficile la continuità dello studio della fede, della lettura della Parola di Dio.

Quale impostazione ha la nostra vita cristiana e quale conoscenza noi abbiamo della fede, dunque?

CONOSCERE E ATTUARE IL VANGELO

Occorre che verifichiamo se i Sacramenti sono un cammino della nostra santificazione o se sono soltanto un "passat" per dire: ho fatto il mio dovere!

Dobbiamo partecipare all'Eucaristia per tanti motivi: per diventare buoni, per conoscere la Parola di Dio che stiamo ascoltando e poi metterla in pratica.

Non dobbiamo partecipare all'Eucaristia come "spettatori e giudici": vediamo se il Cardinale fa la predica lunga o corta, se sono stati interessanti i canti che ho sentito, senza sentirmi chiamato in causa dal Signore Gesù che mi dice: sono qui e mi rendo presente per te con la mia morte in croce e la mia risurrezione perchè tu ti allontani dai tuoi peccati e diventi un santo, più buono, più generoso, più coerente.

Così pure dobbiamo verificarci: com'è il nostro rapporto con la società civile, il mondo di oggi?

Gesù ci dice: "*Voi siete nel mondo, ma non del mondo*". Allora dobbiamo, come cri-



stiani, distinguerci, farci conoscere. Strano che i cristiani si vedano solo in Chiesa e non fuori, perchè fuori si comportano come tutti gli altri. Questo è il vero scandalo.

I cristiani fuori, tante volte, si comportano come tutti gli altri!

Parlano male degli altri... allora dov'è il cristiano?

E allora credo che sia molto importante: sentire che abbiamo una grande responsabilità (soprattutto voi laici) di animare coi valori cristiani le realtà secolari: santificare la famiglia, santificare il lavoro, portare ovunque onestà, portare il progresso nella nazione, nella società civile.

Ecco, questi erano un po' i pensieri che la Parola di Dio, e l'occasione della Festa di San Pio X, mi hanno suggerito di offrirvi a edificazione di tutti.

CONCLUSIONE

Concludo prendendo lo spunto da un'immagine che ho visto, venendo qui a Riese.

Il Sindaco mi ha detto che quel bambino che fa vedere Pio X con le scarpe in spalla, scalzo, di cui c'è un gesso nella Casetta e nel monumento lungo la strada per Castelfranco, è un falso storico.

Bellissima cosa camminare scalzi: anch'io da ragazzo sono andato scalzo... Ma dico che non mi interessa se sia falso o vero... perchè non è lì che io voglio richiamare la vostra attenzione.

La città di Riese è tutta tappezzata dall'immagine di Papa Pio X e qualche volta addirittura con i paramenti pontificali e con il triregno sul capo. Ho ammirato anche davanti alla Chiesa, una gigantografia di Pio X vestito così. Ma ritengo che quella sia un'immagine di Pio X che voi avete nel cuore e nella mente.

E allora vi invito a contemplare un'altra immagine di Pio X: non solo Pio X Papa...



Un momento della solenne Processione

ma anche Pio X, perchè si è santificato facendo il Papa.

A quanto pare, non c'è una foto, ma siete capaci di costruirla con la mente... di contemplare Pio X "ragazzino di Riese" in ginocchio davanti all'immagine della Madonna di Cendrole. Il Pio X ragazzino che chiede alla Madonna di poter capire che cosa il Signore vuole da lui. E una volta capito che il Signore lo vuole prete, il Pio X che si inginocchia davanti alla Madonna per chiedere aiuto, forza, generosità, coraggio per costruire la sua formazione per essere un prete santo, un prete capace di portare il Signore agli altri, un prete capace di trasformare e di convertire le persone. Questa è l'immagine che vi raccomando di ricordare. Questo possiamo farlo tutti. E invoco davvero la protezione della Vergine di Cendrole su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie, sulla vostra Comunità, perchè la Madonna vi aiuti a mettere in pratica quella Parola che lei ha detto a Cana di Galilea ai servi. È la parola che la Madonna dice anche a noi: *«Fate tutto quello che Gesù vi dirà».*

IL GRANDE PELLEGRINAGGIO DEL 5-9 AGOSTO 2003

ALLE VENERATE SPOGLIE DI SAN PIO X

BASILICA DI SAN PIETRO - ROMA

Il Comitato di Riese per i festeggiamenti del Centenario della elezione al Sommo Pontificato di Pio X, ha programmato anche un Pellegrinaggio al Corpo di San Pio X in Vaticano, conservato nella Basilica di San Pietro. È stata scelta la data vicina al 4 agosto, giorno esatto del centenario, nei giorni 5-9 agosto 2003.

Da Riese hanno partecipato 150 persone, da Tombolo 50, da Selva del Montello altre 50 e altre si sono aggiunte privatamente.

La partenza è avvenuta martedì 5 agosto.

Il mercoledì seguente 6 agosto è stata la giornata dell'Udienza dal Papa Giovanni Paolo II. Avevamo chiesto di poter essere ricevuti dal Papa che ci ha concesso udienza e ci ha rivolto per primi la sua parola. San Pio X ha lasciato un «esempio di totale fedeltà a Cristo e di amore appassionato alla Chiesa». Ecco le stesse parole del Papa:

“Cento anni fa, il 4 agosto del 1903, veniva eletto il mio predecessore san Pio X. Nato a Riese, piccolo centro delle Prealpi venete, in una terra rimasta profondamente cristiana, Giuseppe Sarto trascorse tutta la vita, sino alla sua elezione a Papa, nel Veneto. Saluto con affetto il folto gruppo di pellegrini provenienti da Treviso, che, accompagnati dal loro Vescovo, sono venuti per rendere omaggio alla memoria del loro illustre conterraneo.

La vostra presenza, carissimi Fratelli e Sorelle, mi offre l'opportunità di porre in rilievo il ruolo importante che questo Successore di Pietro ha avuto nella storia della Chiesa e dell'umanità all'inizio del secolo XX. Elevantolo agli onori degli altari, il 29 maggio del 1954, Anno Mariano, Pio XII lo definì «invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi», la cui opera ebbe «l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro: l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento: la fede» (Acta Apostolicae Sedis

XLVI (1954), 308). Continui a vegliare sulla Chiesa questo suo Pontefice, che ci ha lasciato un esempio di totale fedeltà a Cristo e di amore appassionato per la sua Chiesa.

Avevamo preso alloggio a Sacrofano presso il villaggio della Fraterna Domus, ottima sistemazione e il trattamento, che ha soddisfatto tutti.

Al giovedì 7 agosto, il Pellegrinaggio si è portato in San Pietro, presso il Corpo di San Pio X, per partecipare alla Santa Messa presieduta dal Card. Virgilio Noè. È stato il momento più importante e più significativo del nostro Pellegrinaggio.

La funzione si è svolta in un clima di grande raccoglimento, preghiera e commozione. Ogni pellegrino si era portato da casa qualche desiderio, qualche pena segreta, qualche grazia da chiedere al Signore per intercessione di San Pio X, in questo sacro luogo, cuore della cristianità.

La commozione è stata grande, considerando che un figlio della terra di Riese era diventato papa e santo, avendovi dimorato per undici anni.

Entrando in Basilica, gli sguardi di tutti si sono soffermati subito sotto l'altare di sinistra su quell'urna illuminata, dove San Pio X riposa rivestito dei sacri paludamenti papali di velluto rosso.

Tutti quindi si sono riuniti davanti all'Altare della Cattedra, dove al canto di “*Riuniti nel Tuo nome*” intonato dal gruppo di cantori della Schola Cantorum di Riese che hanno partecipato al Pellegrinaggio, hanno atteso e accolto l'ingresso del Card. Virgilio Noè, seguito dai sacerdoti concelebranti i parroci di Riese e di Tombolo.

OMELIA DEL CARDINALE

Il Cardinale nell'Omelia ha fatto sentire il nostro Santo più vicino, ha parlato di Lui con semplicità, con ammirazione e in modo coinvolgente.

Ha esordito ricordando che dal 1950 al 1954 studente a Roma, si è trovato in Piazza San Pietro in

occasione della beatificazione di Pio X nel 1951 e della sua canonizzazione nel 1954. Nella sua memoria ha detto sono ancora vivi il ricordo e l'entusiasmo di quegli avvenimenti.

Da giovane prete poi, appena gli fu possibile, ha visitato anche i luoghi del Santo a Riese.

Ricorda ancora la chiesa parrocchiale, il santuario della Madonna di Cendrole, la Casetta Natale, i monumenti, il paese agricolo com'era.

Il Card. Noè ha quindi rievocato le varie tappe della vita di San Pio X, affermando che le Comunità Cristiane in cui ha esercitato il suo ministero pastorale possono ritenersi fortunate di aver avuto un tale Pastore.

Si è soffermato maggiormente, data la ricorrenza del centenario dell'elezione a Papa, sul Conclave del 1903, dopo la morte di Papa Leone XIII. Le Letture della Messa di San Pio X, la prima un brano del profeta Ezechiele, la seconda tratta dalla 1ª Lettera di San Paolo ai Tessoloricesi, il Vangelo di San Giovanni hanno dato modo al Cardinale di illustrare le caratteristiche di ogni Pastore, come il Signore Gesù lo vuole:

"Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Signore tu sai che Ti amo, Pasci i mei agnelli... pasci le mie pecorelle".

È, ha detto il Card. Noè, lo stesso invito che pur pronunciato con altre parole, anche il Cardinal Giuseppe Sarto si sentì rivolgere dai Cardinali in Conclave il 3 agosto di cento anni fa.

Dopo aver ricordato le fasi salienti di quel Conclave, che conservano ancora oggi integra la loro carica di tensione e di emozione, ha descritto i momenti di trepidazione, di sofferenza, di lacrime ogni volta che dai risultati degli scrutini, vedeva emergere il suo nome.

È stata una narrazione magistrale quella di sua Eminenza, per la vivacità dei ricordi, per la precisione, e la presentazione dei fatti.

Ha messo poi in luce la figura e l'animo di San Pio X, un papa nato dal popolo veneto, cresciuto in mezzo ad esso, e in mezzo ad esso educato e vissuto sempre.

Un Papa quasi unico nella storia per aver percorso tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica, a cominciare dal compito di umile cappellano di Tombolo, nel lontano 1858. Ha ricordato anche qualche simpatico aneddoto. Si dice che il Cardinal Sarto, patriarca di Venezia avesse soltan-

to il denaro per il biglietto di andata e che si fosse fatto prestare la somma che gli serviva per il viaggio di ritorno.

Fu distaccato dalle cose e povero. Era solito dire: *"Se a Mantova ero povero, a Venezia sono pitocco"*. E la gente: *"El xe rivà con la veste sbrisa, el xe partio senza camisa"*.

E ancora: osservando tutti i Cardinali all'inizio del Conclave, il futuro Papa si è espresso così in dialetto veneto: *"Co' sta farina dovemo far i gnocchi"*. Non avrebbe certo immaginato che sarebbe toccato proprio a lui succedere a Leone XIII, e portare il peso della Chiesa Universale.

Avviandosi verso la conclusione, ha ricordato la viva preoccupazione del Sarto alle prime votazioni in suo favore; i suoi tentativi per non farsi eleggere, e la famosa frase pronunciata con sofferenza e nel pianto dopo l'esito delle votazioni: *"Acepto in cruce"*.

Il neo eletto accettava solo per fare la volontà di Dio e continuava così quel cammino spirituale, iniziato tanti anni prima, che l'avrebbe portato alla santità.

Il tono affettuoso con il quale il Cardinale ha parlato, ha fatto chiaramente capire a tutti di essere legato a questo Papa da sentimenti di profonda venerazione e stima.

Il Cardinale ha rievocato anche un altro episodio simpatico, accaduto a Salzano durante l'epidemia del colera scoppiata nel 1873, don Sarto parroco, si recava di casa in casa a visitare i colpiti dall'epidemia senza alcuna preoccupazione o paura di contrarre la malattia, non dormiva neanche di notte per assistere i colerosi, anzi interveniva sempre al rito della sepoltura che veniva fatta di notte. Una volta si trovò a fare perfino da quarto uomo per portare una salma al cimitero, e convinse coloro che non volevano a lasciargli adempiere questo compito dicendo: *"Son grande e grosso pi' de voialtri"*.

Ha messo bene in risalto le sue virtù dell'umiltà e della povertà e le modeste abitudini e semplici maniere di vita.

Presentando la scultura di San Pio X incoronato Papa che si trova nei pressi dell'altare a lui dedicato in Basilica San Pietro, con mani aperte per accogliere le preghiere dei suoi devoti, il Cardinale ha indicato le formelle di bronzo sistemate ai piedi della statua. Esse raccontano riassu-



Il Pellegrinaggio davanti al corpo di San Pio X

mendo le opere più celebri del suo pontificato come l'apertura dei tabernacoli ai fanciulli, l'importanza data alla catechesi, facendo scrivere un celebre catechismo per la Chiesa universale, la riforma della musica sacra, la lotta agli errori del Modernismo, la separazione netta tra il potere religioso e quello temporale della Chiesa in Francia. Il linguaggio erudito, scorrevole e immediato di questo anziano Prelato è riuscito a conquistare tutti i Pellegrini devoti e attenti. L'entusiasmo col quale ha parlato di San Pio X ha suscitato nei fedeli la certezza che Egli è più che mai oggi attuale, vivo e presente in mezzo al Popolo di Dio. Ha concluso invitando i presenti a recarsi in processione all'altare dove è ben visibile la salma di San Pio X che ha trovato una degna collocazione nella basilica dopo essere stata per tanto tempo a un lato dello stesso altare in attesa del posto di gloria.

Dopo la benedizione, è stato intonato il canto "Il Signore è il mio pastore", e si è composta una devota processione. Il servizio di vigilanza della Basilica ha creato un varco per il passaggio. Molte persone si sono fermate in segno di rispetto osservando in silenzio rendendo così ancora più suggestivo questo momento.

Molti pellegrini si sono sentiti onorati di questo segno di rispetto, facendo trasparire chiaramente la loro gioia.

Presso le Sante Spoglie si è protratta silenziosa e assorta la preghiera. L'inno a Pio X sostenuto dai nostri bravi cantori ha commosso tutti: più di qualcuno mostrava in volto una lacrima, più eloquente di tante parole.

Tutti sentivano grande affetto e devozione verso questo onorato Figlio di Riese. La foto ricordo che viene pubblicata ha immortalato questa meravigliosa esperienza.

Il venerdì 8 agosto è stato consacrato, come i pomeriggi dei giorni precedenti, ad una accurata visita di Roma e si è concluso con la partecipazione alla Santa Messa nella Basilica di San Apollinare, dove Mons. Giuseppe Sarto è stato consacrato vescovo nel 1884.

Sabato 9 agosto il Pellegrinaggio si è concluso con una visita ad Assisi e la partecipazione ad una Santa Messa di ringraziamento nella Basilica di San Francesco.

*Il Parroco
con la collaborazione
di Gianna e Gigliola Gaetan*

PIO X NEI MIEI RICORDI

MARIO GAZZOLA

L'11 febbraio 1959, quale allievo della scuola centrale delle ACLI, ebbi la fortuna di partecipare ad un'udienza particolare di Papa Giovanni XXIII. Il Santo Padre si intrattene con ciascuno di noi interessandosi delle nostre origini. Venuto il mio turno, feci presente di essere trevigiano e di abitare ad Altivole, confinante con Riese Pio X, da dove proviene la mia famiglia. Mi permisi di accennare al Santo Padre la viva impressione ed il ricordo della sua recente visita a Riese Pio X nel settembre 1958, in qualità di patriarca di Venezia.

All'accenno di Riese Pio X, Papa Giovanni, sorridendo fece due passetti all'indietro, dicendo che bisognava inchinarsi di fronte alla figura ed alla Santità di Papa Sarto. Questo incontro, come la mirabile omelia del Card. Roncalli nella chiesa di Riese, rimangono un punto fermo nella mia memoria ed hanno contribuito ad accrescere la mia ammirazione per Pio X.

Nella primavera del 1959, ero ancora in Piazza San Pietro in occasione del ritorno a Roma della salma di San Pio X da Venezia, voluto da Giovanni XXIII.

Il collegamento e la venerazione del Beato Giovanni XIII verso Papa Sarto è ulteriormente confermato dall'onore di essere il Legato Pontificio, per la consacrazione della grande Basilica Inferiore di Lourdes dedicata a San Pio X.

Ma chi era ed è per me Pio X?

Fin da bambino nella numerosa famiglia dei Gazzola, soprannominati "*Meneghi*" giunta ad Altivole nel 1885 e proveniente da Riese, avevo sentito parlare ripetutamente ed in continuazione di Pio X dai familiari più anziani che lo avevano conosciuto personalmente. In famiglia ci sono sempre state una speciale devozione ed un continuo richiamo al Papa di Riese, sia per la lontana parentela, per la comune provenienza e soprattutto perchè gli anziani

avevano ricevuto la Cresima dal Card. Sarto.

Tutto l'ambiente circostante aveva dei riferimenti a Papa Sarto. La stessa storica Cima Grappa, che si stagliava al nord del nostro orizzonte, era un'occasione per andare con il ricordo, oltre che ai combattimenti della prima guerra mondiale, alla salita del Card. Sarto sulla mula bianca nell'agosto 1901, per consacrare il sacello dedicato alla Madonna a protezione delle sottostanti popolazioni venete. Nei giorni più tersi, si potevano intravedere le bandiere con i pennoni luccicanti, la gradinata del grande ossario e il sacello della Madonna.

Al centro del grande porticato della nostra abitazione, tra le numerose foto ricordo della famiglia, in posizione centrale capeggiava un grande quadro con l'immagine di Papa Sarto.

Durante l'anno, in più di qualche occasione, ci si recava a piedi in pellegrinaggio al Santuario delle Cendrole e sulla via del ritorno era quasi una tappa obbligata la visita alla casetta natale di Papa Sarto per pregare.

La nostra curiosità di ragazzi trovava sempre un grande interesse nell'osservare gli oggetti già appartenuti al Pontefice, nel museo attiguo alla casetta.

Alla fine degli anni quaranta, ancor prima della Beatificazione, fui tra i promotori della raccolta di firme per chiedere l'intitolazione di via Perer, la strada che da Altivole capoluogo porta a Riese, in via Pio X.

Nel giugno 1951 mi trovavo in una Piazza San Pietro gremitissima, in un assolato pomeriggio, alla cerimonia di Beatificazione di Pio X da parte di Pio XII e successivamente al grande concerto, presso l'accademia Santa Cecilia. In quell'occasione il coro del Duomo e del Seminario di Treviso, diretto da Mons. Giovanni D'Alessi, si esibì in un programma di musiche polifoniche, alla presenza di cardinali e del grande musico, già maestro di cap-

PELLA a San Marco, don Lorenzo Perosi, legato a Pio X.

Tra le manifestazioni successive alla Beatificazione, anche per rendersi conto della grande considerazione in cui era tenuto Pio X, val la pena accennare alla visita a Riese di una trentina di vescovi e prelati statunitensi, guidati dagli arcivescovi di New York e Philadelphia. Probabilmente a quei tempi è mancata l'intuizione di valorizzare questo importante richiamo, se è vero che Pio X occupa una posizione di prim'ordine a livello universale nell'intitolazione di chiese, scuole, seminari, università, parrocchie, ospedali, piazze, cooperative e vie.

I LEGAMI DI ALTIVOLE CON LA TERRA DI PIO X

Non ero presente alla cerimonia di canonizzazione a Roma, che vidi successivamente in televisione. Ritengo sia interessante conoscere il rapporto con la figura di Pio X, in alcuni paesi limitrofi a Riese ed in particolare nel comune di Altivole, le cui frazioni, capoluogo compreso, confinano con Riese. Le tre parrocchie di Altivole sono appartenute al vicariato di Riese, mentre il comune è sempre stato collegato a Riese con la stazione dei Carabinieri, con la direzione didattica, con il consorzio veterinario e ora con il distretto socio sanitario. Ogni paese vanta qualche speciale collegamento con Papa Sarto. A San Vito è stato parroco il letterato riesino Can. Jacopo Monico, poi vescovo di Ceneda e Patriarca di Venezia, benefattore del giovane studente Giuseppe Sarto, cui destina una borsa di studio al seminario di Padova.

Originaria di Caselle è la nonna di Pio X e l'attuale scuola materna, istituita negli anni venti del secolo passato, è intitolata a "Giuseppe Sarto". Sempre a Caselle diviene parroco nel 1906 don Angelo Gallina, sacerdote ben conosciuto da Pio X essendo stato fino ad allora

capellano di Riese.

Ad Altivole oltre ad alcune famiglie di origine riesina legate al Sarto, presta servizio come segretario comunale dal 1928 al 1939 il rag. Beppi Parolin, pronipote di Papa Pio X, il quale è stato certamente un prezioso, intelligente e metodico cultore della memoria del Pontefice, di cui era straordinariamente devoto.

Nell'archivio comunale di Altivole si conserva la copia del telegramma inviato nell'agosto del 1903 dalla giunta municipale per esprimere la gioia della popolazione altivolese per l'elezione al sommo Pontificato del Card. Sarto.

L'ATTUALITÀ DI SAN PIO X

Dopo il Concilio Vaticano II, la figura di San Pio X viene un po' ridimensionata e dimenticata. Nel voluminoso catechismo attuale della Chiesa Cattolica non c'è un riferimento a quello di Pio X, su cui si sono formate generazioni di cristiani. Il sen. G. Andreotti, commemorando a Pieve di Soligo Giuseppe Toniolo, commentava ironicamente che forse è ancora più pratico ed accessibile il vecchio catechismo di Pio X, caratteristico per la sua forma semplice ed essenziale (a domanda risposta) che l'attuale molto voluminoso ma noto a pochi.

Pio X ha risentito di certe mode presenti nella storiografia, quelle che giudicano gli atti non inserendoli nei tempi, nel contesto, nelle condizioni in cui si sono verificati, ma con gli schemi e le conoscenze successive, inoltre non pochi hanno colto, nel pontificato di Pio X, gli aspetti laici e si sono poco soffermati sulla straordinaria azione pastorale.

Più che il grande Riformatore, come è stato veramente, con il suo motto "*instaurare omnia in Christo*" è stato presentato come colui che ha avviato la lotta al modernismo.

Nel 1954, poco prima di morire, il Beato Card. Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di

Milano, non potendo intervenire alla canonizzazione, ricordava che Pio X soffrì moltissimo e fece soffrire per il modernismo, ma sulla sua santità non possono esserci dubbi.

Val la pena ricordare che l'abate Benedettino Schuster, che aveva conosciuto Pio X, fu inviato da Benedetto XV come visitatore apostolico al seminario milanese per qualche sospetto di modernismo. Come si può constatare il problema del modernismo fu presente anche nei due pontificati successivi a quello di Pio X.

Nel 1974 in occasione del 50° della morte e del 20° della canonizzazione, la provincia con la diocesi di Treviso, il comune e la parrocchia di Riese promossero una serie di manifestazioni e commemorazioni da parte dell'on. G. Andreotti, del sen. Prof. Piero Bargellini scrittore ed ex sindaco di Firenze e con l'intervento della Cappella Sistina diretta da Mons. Bartolucci.

Nell'ambito di queste manifestazioni, si svolse anche una commemorazione tenutasi a Palazzo dei Trecento in Treviso dal Card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, il quale definì San Pio X il più grande Papa riformatore della Chiesa dopo Gregorio VII (Ildebrando di Soana) ricordato per la sua lotta contro i poteri imperiali, per sottrarre le investiture dei Vescovi e riportarle alla competenza ecclesiastica.

Questo giudizio è in piena sintonia con quello espresso recentemente dal Patriarca di Venezia Mons. Angelo Scola a Riese Pio X, il quale definiva Pio X il più grande riformatore della Chiesa dopo il Concilio Tridentino, riportando un autorevole giudizio apparso sul "Times" di Londra all'indomani della scomparsa di Papa Sarto.

Il Patriarca nell'accennare ai vari settori verso i quali si è sviluppata la riforma interna alla Chiesa: liturgia e culto eucaristico, canto sacro, organizzazione dei seminari e della curia romana, catechismo, diritto canonico, l'istituto biblico ect. definisce Pio X un anticipatore del



Il Vescovo Mons. Magnani, il Parroco ed il Sindaco di Riese salutano il Papa

Concilio Vaticano II, che fu soprattutto un concilio pastorale.

L'attuale pontefice Giovanni Paolo II con la sua visita a Riese Pio X del 1985 ha portato un grande riconoscimento alla santità ed di attualità di Papa Sarto.

Un contributo straordinario e molto documentato nel presentare l'eccezionalità del Pontificato di Pio X è rappresentato dal volume edito da Rizzoli, del prof. Gianpaolo Romanato. È auspicabile che quest'opera, con gli aggiornamenti intervenuti a seguito di altre ricerche sia ulteriormente pubblicata, perchè già esaurita.

Un'augurio inoltre che il testo integrale del discorso del Patriarca Mons. Scola, all'UNITALSI del Nord-Est, venga pubblicato, così come è auspicabile che gli atti del recente Convegno di Riese con gli interventi di A. Tornielli, D. Veneruso e A. M. Dieguez siano di pubblico dominio.

A margine di questo convegno, mi ha colpito l'acuta osservazione del prof. Veneruso, che nel riferire della forte opposizione di Pio X ai nazionalismi che hanno portato al primo conflitto mondiale, individuava in questo atteggiamento, la visione moderna ed universale di

ESTATE, TEMPO DI VACANZA

... Non certo per il nostro Oratorio San Pio X: Grest, campiscuola e campeggi, uscite!

Ci permettiamo di riportarvi qualche testimonianza delle esperienze vissute, solo per dirvi le gioie e le ricchezze che vi abbiamo scoperto; per dire grazie a coloro che hanno permesso tutto ciò, genitori e animatori, con grande generosità; per ricordare quanto l'Oratorio, con le sue iniziative, aiuti noi, bambini, ragazzi e giovani a trovare il gusto di vivere e crescere insieme...

Le attività estive sono il coronamento degli itinerari formativi svolti durante l'anno, carica di entusiasmo per riprendere il cammino di un nuovo anno... Noi vorremmo invitare tanti altri bambini, ragazzi, giovani, genitori ad iniziare con noi questo nuovo anno che si apre e dal quale ci aspettiamo ancora tante sorprese, forse... proprio grazie a te!

A nome di molti... don Edoardo

Del Grest, della sua mole (circa 300 ragazzi, 55 giovani animatori, 30 genitori) e dei suoi prodigiosi sviluppi, abbiamo già informato abbondantemente nei foglietti parrocchiali di questa estate... Lasciamo allora lo spazio alle altre curiose avventure!

... QUELLA DELLA 5^a ELEMENTARE DELL'A.C.R...

“Questa estate anche l'A.C.R. di Riese Pio X, per la prima volta, ha partecipato al camposcuola vicariale di 5^a elementare. Un'esperienza che 48 ragazzi delle parrocchie di Riese, San Martino di Lupari, Castello di Godego e Castione di Loria, accompagnati da 8 educatori ed un sacerdote, hanno vissuto dal 27 luglio al 3 agosto a Borgo Valsugana.

Per tutta la settimana i ragazzi sono stati accompagnati nelle loro attività dalla figura di Mosè per non dimenticare che il campo è un'esperienza ricca, di crescita nella fede. Non sono mancati il gioco e il divertimento: canti, bans, pomeriggi all'insegna dei gavettoni, serate di scherzi e di giochi.

Il camposcuola si inserisce nel cammino formativo che è stato proposto ai ragazzi nell'anno di A.C.R., un'occasione questa aperta a tutti i bambini e ragazzi della Parrocchia”. Venite con noi!

Maristella



Ecco il gruppo degli “aspiranti” scout

Forse avrete sentito dire che a Riese è iniziata una nuova proposta per i ragazzi delle scuole medie, quella dello scautismo. Da subito, con grande entusiasmo, hanno risposto all'invito una quindicina di ragazzi. Anche loro hanno provato questa estate il fascino di un “mini” campo scout...

“L'esperienza del campo-scout, che ha avuto luogo a Zorzo di Sovramonte (vicino a Feltre) dal 20 al 23 luglio (primo campo dall'inizio delle attività scout a Riese) si è svolto positivamente tra le aspettative da parte di noi ragazzi, ma anche dei capi, contenti di vedere una più che numerosa e lieta risposta alle attività.

Così, in quei tre giorni, le due squadriglie (Leoni e Falchi) hanno potuto mettere finalmente in pratica quanto appreso nei mesi precedenti e vivere una fantastica esperienza all'insegna dell'UNIONE e della FELICITA'. E tra pranzi più o meno riusciti, dormite in tenda, giochi all'aperto e momenti di riflessione, grazie anche alla natura quasi magica nella quale ci trovavamo, questo primo campo ha lasciato impresso in ognuno di noi il prezioso insegnamento della SEMPLICITA'.

Staccarsi da quell'“Universo fantastico”, con l'idea di tornare alla vita normale di tutti i giorni, è stato piuttosto triste.

Un ringraziamento speciale va a Francesco e ad Alessandro (i capi di Montebelluna che ci stanno insegnando a diventare veri scout) e a don Edoardo per averci seguito e aver portato una sferzata di umorismo”.

Ora aspettiamo che altri vengano a vivere con noi la grande avventura dello scautismo a Riese!

Moreno Callegari, caposquadriglia Leoni

CAMPOSCUOLA GIOVANISSIMI DI 1^a SUPERIORE A BORGO VALSUGANA, 10-17 AGOSTO 2003...

“Nemmeno la calda estate e le terribili zanzare tigre di quest’anno sono riusciti a fermare una cinquantina di ragazzi di prima superiore a vivere il loro campo scuola, guidati da una particolare e vivace équipe educativa e assistiti da don Federico.

I ragazzi provenivano da varie parrocchie: Galliera, Altivole, San Vito, Caselle e naturalmente Riese che non ha mancato di portare allegria, esuberanza, impegno e un pizzico di follia. Dopo le prime difficoltà a causa delle diverse provenienze, il campo è riuscito a creare bellissimi legami e la settimana si può dire è “volata”. La giornata iniziava a detta dei ragazzi prestissimo, vale a dire alle sette e trenta con venti bei minuti di ginnastica utili per sgranchire le riposate membra e destare dal torpore l’assonata mente; seguiva la colazione, i vari servizi e poi un momento di preghiera che dava inizio alle attività del mattino.

Tema del campo “PONTI APERTI...”, aperti verso se stessi per imparare a conoscersi, a comprendere e valutare le proprie capacità; ponti aperti verso gli altri nel dialogo, nelle necessarie relazioni che arricchiscono il cuore e la vita e che ti aiutano ad uscire da te stesso nella fiducia, per imparare a camminare insieme. Ponti aperti verso Dio nella convinzione che solo Lui, che ci ha donato la vita, può donarci la felicità: fermarsi ad ascoltare la sua voce per imparare a dare il giusto senso alle cose, ma soprattutto alla nostra vita fatta molte volte di fatiche e delusioni, ma anche piena di speranza e di forza perchè Lui è sempre con noi. Ed infine, ponti aperti verso il futuro: conoscendo se stessi in una relazione col mondo e con il Signore tutti noi siamo spinti a cercare il nostro posto all’interno della storia, la nostra vocazione, quella particolare scelta che trasforma la vita di ognuno e la rende vera, vitale e piena di gioia, verso il futuro, in una prospettiva di impegno e servizio anche in parrocchia.

La giornata dopo il pranzo continuava con attività e giochi e la Messa per chi desiderava. A seguire la cena e le serate animate dagli animatori o dai ragazzi stessi. Quindi a letto, con i consueti e ripetitivi “*basta far bacàn*” e “*se no’tasè, domàn ve sveièmo ae’siè*”! Particolare il ritiro del giovedì, ricordato da tutti come un momento di profonda intensità, importante

per mettersi in ascolto della parola del Signore e di se stessi, per riflettere sull’amore di Dio per noi.

Proprio così!

Nulla ci ha fermati... nemmeno l’altissima e durissima camminata del martedì dove un gruppetto tra noi ha raggiunto Cima Dodici, circa 2300 m. slm.

Non ci restano che i molti ringraziamenti: anzitutto a don Federico, ai coraggiosi e intrepidi animatori, ai ragazzi, alle amate e care cuoche che si sono occupate della nostra sopravvivenza... a loro un grande grazie per la pazienza e la cura che ci hanno dimostrato. L’estate è finita ma ci aspettano tante belle cose ancora...! Allora che aspettate: non perdetevi tempo ad iniziare con noi un nuovo anno!”

Mauro



Salita alla Malga Duran

CRONACA DI UN’USCITA: 2^a E 3^a SUPERIORE ALLA MALGA DURAN 11-12 AGOSTO 2003

La partenza era stata programmata per le 7.30, dalla Chiesa di Riese.

Assonnati e un po’ infreddoliti per la buon’ora, dopo aver caricato i bagagli sul nostro prestigiosissimo mezzo di trasporto (furgoncino anziano, da nove posti) e aver aspettato le ultime decisioni degli animatori, abbiamo intrapreso la strada per la nostra avventura... destinazione Passo Duran (sopra Agordo, m. 1601)!

Dopo aver superato curve e tornanti, preso il pane e le chiavi per il nostro pernottamento, ci siamo messi in spalla i nostri zaini e abbiamo cominciato quella che per l’atletico Don Edoardo era una camminatina di venti minuti con giusto una lieve salita...

Diciamo che in realtà noi che non andiamo molto spesso in montagna abbiamo sentito il respiro affannarsi sempre di più e le nostre gambe e le spalle avvertire qualche doloretto qua e là... Soprattutto Ale che portava litri d'acqua, chili di pasta e rispettivo sugo, marmellata e altre varie leccornie.

In ogni modo alle ore 12.30 alla nostra vista è apparsa la Malga Duran: una casettina a 1744 metri, circondata da un bel prato verde, dove stavano allegramente pascolando quelle che sarebbero diventate le nostre amiche mucche, e da bellissime montagne rocciose che le facevano da sfondo a mò di cartolina... Insomma davvero... **MERAVIGLIOSO!**

Alle ore 16.45 ci ha raggiunti anche Alice e tutti insieme abbiamo proseguito i nostri giochi: carte, pallavolo e colorato disco volante offertoci direttamente dalla casa.

Il maestoso paesaggio ci ha permesso, avvolti dal silenzio che ci circondava, di soffermarci a pensare: insieme abbiamo analizzato ciò che è stato il nostro gruppo l'anno scorso e singolarmente abbiamo letto alcuni brani sulla "*Sofferenza dell'uomo*" (ripensando al dramma dei giovani, a noi vicini, di Poggiana) appositamente preparati per noi da Don Edoardo.

Abbiamo però sospeso l'attività per dedicarci alla preparazione della cena: Ale, Loretta, Valeria, il Don e i maschi in cucina e le dolci donzelle a preparare la tavola. Il menù consisteva in: pastasciutta, frittatona, pomodori e cappucci, fregolotta! Siamo rimasti sorpresi dall'equipaggiamento del nostro Don, ma la realtà dei turni per sparecchiare, sistemare e lavare i piatti ci ha distolto dalle sue interessanti apparecchiature per la montagna...

Ma la vera magia della serata... grazie ad Andrea che è stato il nostro taglialegna, abbiamo acceso il caminetto!!! Davvero una calda atmosfera nella temperatura che era notevolmente scesa, in cui, dopo intonatissime performance di cantanti, abbiamo un po' sviscerato l'argomento "*sofferenza*" nella nostra vita e nelle nostre esperienze: domande, dubbi, perplessità senza risposte certe e chiare che ci hanno sicuramente fatto riflettere...

Per concludere la serata... Come non alzare gli occhi al cielo per catturare qualche stella cadente?!

Ma non finisce qui perchè il momento speciale ci attendeva durante la notte dove ad un certo punto, senza sapere il come e il perchè, durante il sonno noi ragazze siamo partite in un coro di stridenti urla a imitazione di arpie spaventando a morte noi stesse e il Don e Ale, che



La Malga Duran

sono usciti dalle loro tende e son venuti da noi nella stanza della malga a vedere cos'era successo di così terrificante. Il mattino nessuno è riuscito a dare una risposta a quest'avvenimento, ma l'evidente conseguenza del sonno è stata rincuorata da una buona colazione con fette biscottate e marmellata.

Sistemata un po' la nostra dimora abbiamo camminato per raggiungere il Rifugio Bruno Carestio (m. 1834) dove ci siamo sfamati con ottimi panini e gustati la vista con il panorama delle vette delle Dolomiti e delle ferrate.

Ritornati alla Malga abbiamo fatto le ultime pulizie e, ricaricati dei nostri averi, abbiamo salutato quell'incantevole luogo e ci siamo avviati verso il ritorno. Il sentiero è stato più corto e semplice e, a parte una inversione di marcia e un po' di "*Mamma aiuto!*", abbiamo rivisto presto le nostre auto!

Durante il rientro ci siamo fermati a mangiare il gelato al Bar Bianco di Busche e lentamente ci siamo avvicinati alla calda Riese dell'agosto 2003!

È stata indubbiamente una esperienza che ci ha uniti e ci ha fatto riflettere assieme su valori importanti e sul nostro relazionarci con gli altri. Oltre al divertimento queste uscite sono bei ricordi che poi ci portiamo dentro come condivisione con gli altri di momenti di profondi e talvolta inaspettati pensieri di noi adolescenti che in qualche modo ci hanno fatto fare un passo avanti nella nostra crescita!

In attesa di poter vivere altre esperienze di uscite, Vi salutiamo.

Claudia

Una animatrice e i ragazzi che quest'anno hanno ricevuto il sacramento della Cresima, raccontano...

“Quest'anno il 23 agosto è partito anche il campo-scuola per i ragazzi di terza media che hanno trascorso una settimana nella Casa “Don Paolo Chiavacci” a Crespano del Grappa. Titolo del campo “Oltre il naso...”: “il telefonino, il motorino, i soldi, la noia e il divertimento... la vita è tutta qui? Oltre il tuo naso c'è ben altro! La bellezza e il valore della vita da cercare insieme...”!

Il campo è iniziato subito nella maniera migliore perchè i ragazzi, con don Edoardo e alcuni animatori, sono partiti in bicicletta da Riese, instaurando subito un rapporto di solidarietà.

È stata scelta la Casa “Don Paolo Chiavacci” perchè, oltre ad essere un luogo di spiritualità diocesana, è anche un centro-natura dove i giovani possono scoprire la natura, la vita di montagna, il bosco con i suoi abitanti e in particolare... l'importanza del silenzio nella notte e nella vita.

Il primo impatto, con questa nuova realtà, è incominciato con la presentazione e la scoperta degli animali che vivono nelle nostre zone e in particolare nella Pedemontana.

I ragazzi, grazie all'entusiasmo dello zoologo Giamprimo, hanno imparato ad affrontare le loro paure e a comprendere che ogni creatura ha il diritto di vivere ed esprimere la sua utilità. Infatti, tutti forse per la prima volta, sono entrati in contatto con animali che fino a pochi giorni prima detestavano. Con la loro semplicità e voglia di scoprire, i ragazzi hanno vissuto la settimana all'insegna del rispetto e la lode per tutto ciò che li circonda.

Un'altra importante esperienza che ha contribuito ad unire i ragazzi è stata l'escursione in Grappa dove alcuni “arditi” sono arrivati alla vetta. In questo camminare assieme hanno dimostrato solidarietà; incitandosi reciprocamente a camminare, a superare gli ostacoli e a non sentirsi soli.

Oltre a questo hanno imparato a modellare la ceramica e ad impastare la farina per il pane dandogli anche una forma. Hanno compreso così che per ogni cosa serve impegno e tanta fatica, ma alla fine il risultato ricompensa. La sorpresa di vedere la propria “pagnotta” lievitare e diventare pane è stata per loro una grande soddisfazione superiore all'assaggio.

Soffermarsi a ripensare la loro vita, la loro crescita,

le fatiche e i sacrifici, le mani e la fatica di chi è stato loro accanto, lo Spirito Santo effuso in loro con la Cresima... esperienza per decidere “nelle mani di chi” mettere ancora la propria vita per trovarne bellezza, gusto e valore”.

Anna

“A conclusione di un cammino iniziato il 17 novembre con la Santa Cresima, noi ragazzi di terza media, abbiamo vissuto una splendida settimana nel Centro Natura Don Paolo Chiavacci, a Crespano del Grappa.

Esperienza unica e irripetibile, ci ha fatto provare emozioni fantastiche stando a estremo contatto con il creato, imparando a rispettarlo e ad ascoltarlo. Alla fine, il voto che noi ragazzi abbiamo dato a questo campo è stato media di 9 su 10. Ringraziamo per questo i nostri animatori e le guide del Centro che ci hanno permesso una esperienza così ricca e preziosa”.

Alessandro

I RAGAZZI DI III MEDIA

E per finire, i giovani della parrocchia (20-30 anni), dei gruppi e non, raccontano di una camminata per rifugi nelle Dolomiti...



“... a estremo contatto con la natura...”

“L'1-2-3 settembre, io e altri giovani di Riese Pio X, capitanati da don Edoardo, abbiamo partecipato a quella che doveva essere una comoda e tranquilla escursione in montagna.

Siamo partiti dalla chiesa parrocchiale alle 7.30 (più o meno), dopo la messa, e ci siamo diretti verso il Lago di Misurina, da dove è iniziata la nostra camminata. Per don Edoardo doveva essere una semplice passeggiata ed è così che, tra una salita e un per-

corso attrezzato, siamo arrivati alle 3 Cime di Lavaredo.

Lo spettacolo era impressionante, da togliere il fiato (e non solo metaforicamente); ti ripagava della fatica della camminata con lo zainone. Poi, vuoi mettere la bellezza di lavarti con l'acqua a 0° gradi e di mangiare in rifugio un bel minestrone con i wurstel? La sera, la televisione non c'era, ma non era poi molto importante perchè alle ore 21.30, dopo una buona grappa, eravamo tutti a letto.

Dire che è stata un'esperienza nuova e importante per noi, sembra scontato, ma lo è stata veramente, anche per averci fatto apprezzare cose a cui noi non siamo abituati".

Francesco

OTTOBRE: MESE DEL ROSARIO E DELL'IMPEGNO VERSO LE MISSIONI

G. F. F.

Il giorno 7 ottobre scorso, attraverso la televisione si è potuto vedere, sulla spianata antistante il Santuario di Pompei, il Santo Pontefice che, durante una cerimonia che resterà nella storia, ha recitato il Rosario per la Pace.

Un anno fa e precisamente il 16 ottobre 2002, sotto lo sguardo materno di Maria, che Gli sorrideva dall'icona della Vergine di Pompei posta in Piazza S. Pietro, Giovanni Paolo II firmò la lettera enciclica "Rosarium Virginis Mariae" con la quale indisse l'Anno del Rosario. A Pompei, il giorno 7 ottobre u.s. ha concluso quest'anno speciale e ha insistito sulla necessità di continuare sempre a invocare la Madonna con questa preghiera "facile e pia".

La parola del Papa è stata accolta dai fedeli di Riese che, durante tutto il mese di ottobre, prima della messa delle nove hanno recitato il Rosario, introducendo, il giovedì, i nuovi Misteri della luce.

E poichè ottobre è anche il mese che invita i cristiani a impegnarsi maggiormente per le Missioni, con questa preghiera si è voluto invocare dalla Vergine Santa aiuto e protezione su tutti i Missionari, specialmente sui nostri compaesani che operano in terre bisognose di evangelizzazione e d'aiuto e nuove vocazioni. Durante questo mese i mass media hanno presentato agli occhi di tutti esempi di persone missionarie per eccellenza:

S. Daniele Comboni, canonizzato il 5 ottobre che, per realizzare il suo piano per la rigenerazione dell'Africa, fondò due istituti per le "Missioni Africane" che ancora oggi continuano la sua opera: *"Fu il primo Vescovo dell'Africa centrale che lui chiamava La Perla Nera"*.

Madre Teresa di Calcutta, beatificata il 19 ottobre, "La Santa dei poveri più poveri" la fondatrice delle missionarie della carità, "La piccola goccia d'acqua nell'Oceano", "La matita nelle mani di Dio" come era solita definirsi, aggiungendo "È Lui che scrive".

Annalena Tonelli, missionaria laica, da 30 anni in Africa, amata dai poveri, dagli ammalati, dagli abbandonati che lei aveva aiutato, ma invisa ai violenti, ai seminatori di odio che lo scorso settembre entrarono nella sua povera casa e l'uccisero.

Spinti da questi esempi i Riesini, aderendo alle iniziative proposte dal Gruppo Missionario, hanno offerto preghiere, sacrifici e denaro. Le donne si sono improvvisate pasticciere e hanno preparato molti dolci che, nella giornata missionaria, sono stati venduti. Il ricavato è stato devoluto ai bisognosi delle missioni.

Le preghiere e i sacrifici di tutti e l'offerta quotidiana delle loro sofferenze da parte degli ammalati attengano forza a chi lavora "in prima linea" affinché si avveri il sogno che il mondo diventi: *"Una casa unica per tutti i popoli"*.

DON GIUSEPPE BERNO: 65 ANNI DI SACERDOZIO, 73 DI MISSIONE

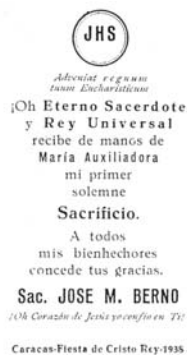
Il 30 ottobre scorso, in Venezuela, dove esercita da ben 73 anni il suo apostolato missionario, Don Giuseppe Berno, salesiano, ha ricordato i suoi 65 anni di ordinazione sacerdotale.

Aveva solo 19 anni ed era un chierico salesiano quando nel 1930, rispondendo alla chiamata del Signore, partì da Genova e, dopo un viaggio disagiato, durato 14 giorni, arrivò a Pueryo Ayacucho, in Venezuela.

Lì, con l'ardore dei neofiti dedicò tutto se stesso a quei popoli incivili e arretrati e contemporaneamente si preparò al sacerdozio.

Il 30 ottobre 1938, festa di Cristo Re, a Caracas, in terra lontana, senza la presenza dei suoi cari, fu consacrato Sacerdote di Cristo.

Il santino ricordo, che qui riproduciamo, fu scritto in spagnolo (lingua parlata in Venezuela) con sopra la scritta latina: «*Adveniat regnum tuum Eucaristicum*».



Il giorno dopo don Giuseppe non celebrò la sua prima Messa solenne, come usano fare tutti i sacerdoti novelli, nella chiesa parrocchiale del suo paese. Per poterlo fare aspettò addirittura 16 anni, cioè fino al 1954, quando per breve tempo, fece ritorno in famiglia per la prima volta.

Venne ancora in Italia nel 1998 e festeggiò a Riese il suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Per l'occasione ricevette il telegramma con l'Apostolica Benedizione del Santo Padre.

Ne riportiamo il testo:

«Al Reverendo Don Giuseppe Berno che in serena letizia celebra 60mo Anniversario Ordinazione Presbiterale Sua Santità rivolge fervidi auguri di ogni desiderato bene et lode a Cristo Sommo et Eterno Sacerdote per numerosi doni ricevuti nelle varie tappe suo ministero. Formula voti di sempre fecondo servizio ecclesiale et gloria Trinità Santissima et edificazione Popolo di Dio et invocando ulteriore et larga effusione favori et conforti celesti gli invia di cuore a conferma sua benevolenza implorata Benedizione Apostolica che estende ai familiari confratelli et quanti partecipano alla gioia di tale significativa ricorrenza.»

*Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Sua Santità*



Don Giuseppe a Riese nel 60° anno di sacerdozio

Ma per il 65° anniversario Don Giuseppe non è tornato a Riese. È rimasto lì, fra i suoi indios, per i quali ha speso tutta la sua vita.

Per loro ha scritto un vocabolario «*indios spagnolo*», per loro ha preparato la pianta dell'Orinoco fino alle sorgenti.

Ma soprattutto per loro ha tanto pregato, lavorato, faticato, sofferto.

Forse non tornerà più in Italia: ha ormai 92 anni e, alla sua età, il viaggio diventa difficoltoso. Resterà lì, in mezzo a quel popolo al quale ha donato 73 anni della sua esistenza.

I parrocchiani di Riese sono vicini spiritualmente a questo eccezionale apostolo della fede e per lui invocano dal Signore, per intercessione di San Pio X, ogni bene spirituale e materiale.



CORRISPONDENZA DAL BRASILE

Spettabile Direttore di Ignis Ardens - Riese Pio X, ricevo periodicamente la vostra pubblicazione Ignis Ardens. Non posso leggerla perchè sono quasi cieco, ma con l'aiuto dei miei figli quando vengono a trovarmi, riesco a conoscere qualcosa di quello che si dice e sono in grado ancora di scrivere qualche parola. Malgrado la scarsa vista, mi fa piacere riceverla, perchè è piacevole tutto quello che mi fa rievocare l'Italia, principalmente Treviso e Riese, il mio paese natale, che non vedo da quando sono partito e che, certamente non rivedrò mai più. La volontà di Dio è suprema. Bisogna rassegnarsi. Nel senso di ringraziarvi e di partecipare modestamente alla suddetta pubblicazione, vi invio l'ultima poesia che ho fatto quando ancora ci vedevo.

"Un'Ode al Signore".

Con essa, e con vostro consenso, voglio mandare il mio più caro saluto a tutti i Trevisani nel Mondo. E, in particolare al cugino Giuseppe Daminato in Adelaide (Australia) alla moglie Bruna e a tutti i loro famigliari con gli auguri di ogni bene.

Cordialmente, Sergio Daminato Muçun, Maggio 2003

I miei riguardi al Mons. Giovanni Bordin, al sindaco Luca Baggio e all'amico Gianluigi Contarin.

UN ODE AL SIGNORE

Scende la sera,
dalla Chiesa lontana
arrivano i rintocchi
di una campana.

È l'ora dell'Ave Maria,
è il giorno che muore
comincia la preghiera,
un'ode di grazia al Signore.

La terra ascolta e tace.
Dal suo silenzio nasce un fiore,
purezza e candore,
è il fiore della pace.

Sergio Daminato

Ma... qualcuno lo calpesta,
e poi, come tempesta cadon le bombe,
cadono i fanti, i pianti,
e si richiudon le tombe.

La terra trema e piange
poi, coperta di sangue,
ferita ed esangue,
si arrende e soccombe.

Scende la sera
e l'ode di grazia al Signore
è un grido di chi spera
un giorno migliore.

Muçun, 23 Luglio 2002

INNO DI NATALE

Noi confessiamo con fede incrollabile
quel Dio che una Vergine
ha dato alla luce e che si è fatto uomo.

Prima del tempo
un Padre imperscrutabile
l'aveva generato:
ora noi adoriamo lui
che si è incarnato
nel seno di una Vergine.

Egli ha creato tutto
e resta tuttavia invisibile e distinto.

Per questo diciamo:
in te è la misericordia, Signore:
gloria a te.

O Dio santo e forte,
hai voluto riposare
nelle braccia di Maria.

O Dio Santo e immortale,
sei venuto a strappare
Adamo dall'inferno.

O Vergine immacolata,
Madre di Dio, piena di grazia,
l'Emmanuele che tu hai portato
è il frutto del tuo seno.

Il tuo petto materno
ha nutrito tutti gli uomini.

Tu sei al di sopra
di ogni lode e di ogni gloria.

Salve, Madre di Dio,
gioia agli Angeli!

Tu superi in pienezza di grazia
l'annunzio dei profeti.

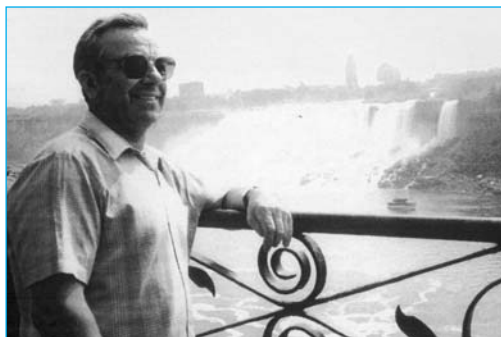
Il Signore è con te, tu hai dato alla luce
Il Salvatore del mondo.

*(Preghiera graffita su coccio,
da "Scritti e preghiere dei primi cristiani"
EMP)*

IN RICORDO DI...

GAZZOLA SALVATORE

Gazzola Salvatore detto "Cici", di anni 69, lo scorso 31 ottobre è ritornato alla Casa del Padre. Nato a Riese, era emigrato in Canada a 18 anni, assieme ai fratelli Giovanni e Abramo. Dapprima aveva lavorato come carpentiere, poi prestò la sua opera per la costruzione del canale per il pas-



saggio delle navi nella zona dei Grandi Laghi: nella foto, scattata presso le Cascate del Niagara, vicino alle quali viveva con la famiglia, precisamente nella zona di Thorold (Ontario), sorride sereno. Da molti anni era abbonato al periodico Ignis Ardens; la Comunità Parrocchiale di Riese si unisce al dolore dei suoi cari, moglie e tre figli coniugati porgendo le più sincere condoglianze.

I nipoti dall'Italia desiderano pubblicare la sua foto e lo ricordano con affetto.

MARCHIORETTO LUCIA (ASSUNTA) VED. BANDIERA

Donna di fede e di preghiera trascorse la sua giornata terrena nell'adempiimento dei suoi doveri di cristiana, di sposa e di madre. Fu sempre un valido sostegno per la famiglia e un continuo esempio di rettitudine e di laboriosità per i figli.

Costretta più tardi all'inattività, sorretta dal conforto dell'Eucaristia che ogni settimana riceveva devotamente e dall'affetto dei figli e dei nipoti, accettò la dura prova con fermezza cristiana totalmente abbandonata alla volontà divina.

Ora ha raggiunto lo sposo Angelo ed il cognato Pietro nella casa del Padre Celeste e con loro veglia su tutti i suoi cari che piangono la sua dipartita e ai quali la comunità parrocchiale porge le più sentite condoglianze.



Richiesta di Grazie.

Una coppia di Coniugi devoti di San Pio X, gli rivolge una ardente supplica:

San Pio X, Ti preghiamo: continua a proteggere i nostri figli!

Un'offerta particolare accompagna questa preghiera.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

LIBRALATO FILIPPO di Nicola e Martinello Luisa, nato il 28 marzo 2003; battezzato il 5 settembre 2003.

BOLLA EMANUELE di Andrea e Bordini Nicole, nato il 10 febbraio 2003; battezzato il 6 settembre 2003.

ARU DENNIS di Antos e Berno Lorella, nato il 2 giugno 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

BOLDRIN DAVIDE di Dino e Campagnolo Michela, nato il 9 agosto 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

CATTAPAN LISA di Danilo e Dal Bello Amalia, nata il 7 agosto 2003; battezzata il 28 settembre 2003.

CELLEGHIN FRANCESCA di Riccardo e Zanellato Cristina, nata l'11 giugno 2003; battezzata il 28 settembre 2003.

FRANCESCHI NICCOLO' di Antonio e Panazzolo Paola, nato il 24 luglio 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

GRESPAN MATTEO di Stefano e Cavarzan Emanuela, nato il 10 luglio 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

MINATO CHIARA di Emanuele e Bertapelle Maria Pia, nata il 18 luglio 2003; battezzata il 28 settembre 2003.

PIOTTO EDDY di Pier Antonio e Pinarello Roberta, nato il 30 marzo 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

ZANELLATO LEONARDO di Stefano e Sarfati Cristina, nato il 18 agosto 2003; battezzato il 28 settembre 2003.

ZONTA LEONARDO di Mario e Fraccaro Gabriella, nato il 26 agosto 2003; battezzato il 26 ottobre 2003.

MOLTI HANNO GIÀ RINNOVATO L'ABBONAMENTO PER IL 2004.

CHI NON L'AVESSE PERÒ ANCORA FATTO,
CHIEDIAMO CORTESEMENTE DI RINNOVARLO. GRAZIE

LA QUOTA PER CHI È IN ITALIA È DI □ 15
E PER CHI VIVE ALL'ESTERO È DI □ 30.

UNITI IN MATRIMONIO

BORDIN FEDERICO con **PILLONETTO MARILENA**, coniugati il 6 settembre 2003.

MICHELIN STEFANO con **DAMINATO ARIANNA**, coniugati il 7 settembre 2003.

BATTAGLIA LORIS con **QUAGGIOTTO SUSI**, coniugati il 20 settembre 2003.

FACCHIN LUCIANO con **GIRARDIN CRISTINA**, coniugati il 21 settembre 2003.

ALBERTON ALESSANDRO con **CECCHIN SILVIA**, coniugati il 27 settembre 2003.

STOCCO ANGELO con **BAMBA ANCHIATA MARIA**, coniugati il 27 settembre 2003.

FELTRACCO STEFANO con **FRACCARO LUCIANA**, coniugati il 4 ottobre 2003.

CANCELLINI ANDREA con **MAZZON FRANCA**, coniugati il 4 ottobre 2003.

FACCO DANIELE con **BERNO MARINA**, coniugati l'11 ottobre 2003.

FONTANA DEMIS con **FAVARO ANNALISA**, coniugati l'11 ottobre 2003.

BERNARDI SIMONE con **SCAPINELLO SABRINA**, coniugati il 18 ottobre 2003.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PAROLIN GIUSEPPE GINO, vedovo di Garbuio Alessandra; deceduto il 13 agosto 2003, di anni 69.

CARRARO ANGELO, coniugato con Masullo Maria; deceduto il 27 agosto 2003, di anni 57.

CECCATO LINA, vedova di Beltrame Antonio; deceduta il 1° ottobre 2003, di anni 78.

MARCHIORETTO LUCIA ASSUNTA, vedova di Bandiera Angelo; deceduta il 15 ottobre 2003, di anni 82.

CUCCAROLO ERMENEGILDA, coniugata con Guidolin Ermenegildo; deceduta il 17 ottobre 2003, di anni 75.

BARICHELLO RITA, vedova di De Luchi Onorino; deceduta il 24 ottobre 2003, di anni 88.